

IL CAOS È LA MISSIONE DEI NUOVI COMBATTENTI

DOMENICO QUIRICO

Nella sera di Parigi, in Europa: ecco, improvviso e annientatore come una folgore, fa la sua apparizione il nuovo terrorista della generazione di Abu Bakr, califfo nero, quello che combatte la terza guerra mondiale in cui l'islam dovrebbe trionfare. È il

figlio della guerra totalitaria islamica che ha reso la morte un mestiere e i soldati del califfato lavoratori a cottimo della morte, rodati dalla quotidianità sanguinaria. I devoti al fucile mitragliatore, forza del «vero credente».

A qualcuno era già accaduto di incontrarli in Siria, in Iraq, in Libia. Ma era la loro identità, brandelli di parole, minuscoli come i brevi colpi di arma da fuoco che usano per uccidere lasciandosi dietro un festone di corpi allungati o appallottolati. Il jihad come modo di vivere e di stare al mondo, un dovere militare forse più che un dovere religioso: la chance, in fondo, la carta da giocare.

CONTINUA ALLE PAGINE 6 E 7

L'IDEOLOGIA DEL CALIFFATO Generazione Isis quei nuovi jihadisti che vivono solo di guerra

Indottrinamento, arti marziali, martirio come unico fine
Per gli uomini di Al-Baghdadi esistono solo la lotta e l'odio

DOMENICO QUIRICO
SEGUE DA PAGINA 3

In attesa che le scuole del califfato licenzino e mandino in trincea i bambini addestrati alla morte che dovranno prolungare, generazione dopo generazione, la ricostruzione del califfato universale fino a quando l'ultimo miscredente avrà ceduto, questi sono sopravvissuti agli anni della mischia siriana, veterani della Libia, la legione del Sahel, dell'Afghanistan, della Cecenia crudele, i reggimenti arrovolati nell'islam europeo. La loro vita non dà spazio a sentimenti, alla venerazione neppure della propria grandezza omicida. Ogni sofisticazione dell'atto viene calpestata e triturata, ogni delicatezza incenerita dalla brutalità di ciò che compiono.

Non sono più i terroristi dello sceicco Osama, borghesi musulmani con un doppio te-nebroso, o postini di trappole

esplosive, di artigianali conge- guerra santa e accademia del vo combattente può essere un gni infernali da depositare in crimine; l'uso del kalashnikov, delitto, e portare come puni- metro, ferrovie, luoghi pubbli- le tecniche del corpo a corpo, zione la morte, ogni istinto lo ci: uomini a doppio, triplo fon- l'arte di sgazzare secondo le sprofonda ancor più nel fondo. do, animati dal desiderio per- regole e le esplosioni a distan- za, certo. Ma anche l'arte della Nessuna alternativa

alla comunione che anche il informazione e della disinfor-

delitto regala, un divenire au- mazione. L'infiltrazione in zo-

todidatta di asociali. Questi no- ne «infedeli».

Sono già il frutto terribile della Grande Semplificazione. Abu Bakr è un recipiente in Non reclute frettolose, prodot- continua evoluzione, di tutto tti del Tempo islamista. Terro- ciò che è stato fatto pensato e re e fratellanza. Fratellanza- realizzato prima di lui. È anche terrore. Calore infetto, felicità l'erede di tutti i desideri che della comunità trovata, final- hanno spinto gli altri, animati mente. Un tempo dilatato, da una energia inarrestabile e quasi immobile come quello dalle tete ingiunzioni che li della guerra. Amnesia? Lavag- muovono, verso obbiettivi di gio del cervello?

Strumenti antichi

Usano tutti i mezzi antichi, ma sono in grado di connetterli l'uno all'altro, ricomporli in una strategia complessiva, trasformare l'atto singolo in attacco militare, incursione sanguinaria. Scuola della

vo combattente può essere un gni infernali da depositare in crimine; l'uso del kalashnikov, delitto, e portare come puni- metro, ferrovie, luoghi pubbli- le tecniche del corpo a corpo, zione la morte, ogni istinto lo ci: uomini a doppio, triplo fon- l'arte di sgazzare secondo le sprofonda ancor più nel fondo. ne perché ha prodotto la guer- ra, perché sente che essa è l'unica forza al mondo capace di generare il grande caos, forse uno stato finale di caos, oppure uno stato di trionfo isla- mico nel quale i combattenti che vivono per trascendere le proprie limitazioni in orge di auto affermazioni, calpeste- ranno il mondo. Dice la dottri- na: il martirio è valido solo se è stato, insieme, ardentemente desiderato e disperatamente scongiurato, non bisogna pre- tendere di essere gli autori di una decisione che spetta solo a Dio. Eppure... «Dio mio, per- leggi, ferocie nascoste. Ogni atto, ogni gesto di questo nuo-

Scontro necessario

La società in cui questa generazione totalitaria è alla ricerca continua, non si può attuare se non nella guerra. La guerra è la relazione con gli altri esseri umani che le è più naturale. La colloca nella giusta, appassionata relazione dell'odio e dell'amore con i suoi simili, e gli permette di sperimentare il senso della propria esistenza al più alto grado possibile di intensità. Nel jihad è in grado di far la parte del diavolo e nello stesso tempo sentire che combatte contro il diavolo, gli apostati, i tiepidi gli infedeli.

Un capo del jihad siriano quando gli dissi che per me la guerra era terribile, replicò con una terribile risata, più minacciosa che allegra, rabbiosa: «Questo per me, per noi è un fatto senza alcun significato. Augurarsi di fare a meno della guerra sarebbe esattamente come desiderare di fare a meno di donne che partoriscono bambini. Anche questo è terribile, ogni cosa vivente è terribile... Dio è volere e il volere ama dio. Il mio dio è un dio dei forti....».

Negli uomini prodotto delle «basi-nere», dei kolchoz integralisti in territorio nemico, in questi fourieristi assassini, è stata distrutta per sempre l'idea che si debba scegliere tra bene e male, ogni volta. Non si ha diritto ad avere ancora una memoria, il passato è peccato, la memoria vergogna. Sono stati trascinati, una generazione intera di combattenti, in una dannazione fisica e morale, col costringerli ad essere veramente malvagi e col travolgerli in azioni totalmente empie.

La strage di Parigi

COME HANNO AGITO

Veterani di ritorno dalla Siria, induriti dalla guerra urbana, addestrati a far più morti possibile. I gruppi di fuoco che hanno insanguinato Parigi segnano una mutazione nel terrorismo che ci minaccia: ideologia ancora più feroce, un mix di tecniche militari micidiali

**L'esercito
del Califfo**



80.000

Gli uomini dell'Isis in Siria e Iraq

I servizi russi stimano in 50 mila uomini armati in Siria e 30 mila in Iraq le forze dello Stato islamico. Un terzo stranieri



25.000

I foreign fighters

I volontari stranieri dell'Isis in Siria e Iraq sono stimati in 20-30 mila. La maggior parte viene dal Nordafrica, 3 mila dall'Europa



1000

I foreign fighters francesi

La Francia è il Paese europeo che ha fornito il più alto numero di volontari stranieri all'Isis. Oltre 200 sarebbero tornati in patria, alcuni per colpire

Quando gli islamisti colpiscono l'Europa

SPAGNA

11 marzo 2004
 Bombe posizionate sui binari e sui treni di Madrid Al Qaeda

MORTI ▶
191

INGHILTERRA

7 luglio 2005
 Kamikaze con zaini esplosivi sulla metropolitana e su un autobus di Londra.
Gruppo egiziano legato ad Al Qaeda

52

FRANCIA

11-19 marzo 2012
 Un uomo armato che afferma di avere legami con Al Qaeda uccide tre studenti ebrei, un rabbino e tre militari a Tolosa, nel sud della Francia

7

INGHILTERRA

22 maggio 2013
 Due terroristi di Al Qaeda uccidono Lee Rigby, soldato reduce dall'Afghanistan a Londra

1

BELGIO

4 maggio 2014
 Uomo armato di kalashnikov al museo ebraico di Bruxelles. L'attentatore è un ex militare francese legato all'Isis in Siria

4

FRANCIA

7-9 gennaio 2015
 Commando assaltano la redazione di Charlie Hebdo a Parigi, in Francia e un supermercato kosher.
Rivendicano Al Qaeda e Isis

17

cartinfatti - LA STAMPA


Tra le tecniche nuove adottate dai terroristi del Califfoato anche l'arte dell'informazione e della disinformazione e la capacità di infiltrarsi in zone «infedeli»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.